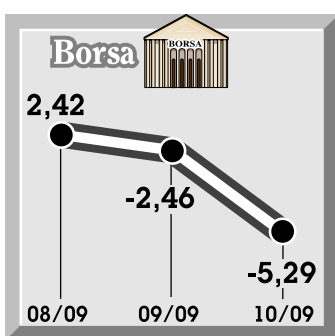


Conti correnti postali, i tassi salgono al 2%

Dall'1 settembre sono aumentati gli interessi sui conti correnti postali: dall'1,5 sono passati al 2%. In più sono gratuiti l'apertura, l'invio del rendiconto, il carnet di assegni e la domiciliazione delle utenze, insieme anche alla custodia per titoli di stato e per le opv.



MERCATI

BORSA

MIB	1.192	-5,32
MIBTEL	19.719	-5,29
MIB 30	29.338	-5,51

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
IND DIV +0,41

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
SERV FIN -7,80

TITOLO MIGLIORE
WCTBKMIB30P24M29 +21,58

TITOLO PEGGIORE
COMPART W I -36,86

BOT RENDIMENTI NETTI

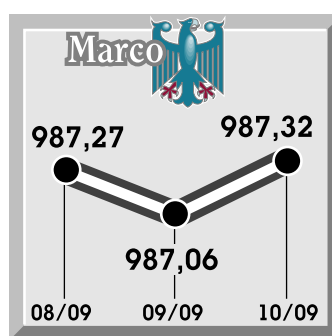
3 MESI	4,85
6 MESI	4,57
1 ANNO	4,18

CAMBI

DOLLARO	1.681,40	-34,70
MARCO	987,32	+0,26
YEN	12,473	+0,01

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,20
AZIONARI ESTERI	-0,61
BILANCIATI ITALIANI	-0,01
BILANCIATI ESTERI	+0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,03



Italtel, sciopero contro il taglio di 5000 posti

Il coordinamento nazionale Fim-Fiom-Uilm, ha bocciato il piano d'impresa presentato dalla Italtel, fondato su una riduzione di oltre 5000 posti di lavoro entro il 2001. I sindacati hanno annunciato una giornata di sciopero dei lavoratori entro il 20 settembre.

La prossima settimana l'incontro con i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Resta aperta la definizione di salario e orario

Metalmeccanici, sul contratto ora la parola ai lavoratori

MILANO. Un incontro, all'inizio della prossima settimana, con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, per discutere essenzialmente di salario. Poi la verifica, il 22 settembre, ai consigli generali di Fiom, Fim e Uilm. Infine, il 19 e 20 ottobre, il referendum tra i lavoratori, «condizione essenziale per affrontare un rinnovo difficile e decisivo per la categoria». Sono questi i passaggi che attendono la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici varata l'altra sera da Fiom, Fim e Uilm. E non saranno affatto passaggi formali. Visto che, tra l'altro, restano da definire due punti fondamentali: l'entità dell'aumento salariale richiesto e l'estensione o meno della riduzione d'orario anche ai lavoratori impegnati sui due turni. E che sarà proprio la discussione delle prossime settimane a dire, in merito, l'ultima parola. Ma cosa chiede il sindacato a Federmecanica? Andiamo per ordine.

Diritti. La piattaforma prevede l'estensione del contratto dei metalmeccanici ai lavoratori chiamati a svolgere mansioni esternalizzate dalle aziende del settore.

Orario. Secondo le tre organizzazioni, la priorità dell'occupazione

rende necessaria un'ulteriore riduzione degli orari. Riduzione che deve partire dagli orari di fatto, attualmente «ben al di là dei limiti contrattuali stabiliti». Fiom, Fim e Uilm puntano - attraverso l'effettiva fruizione di tutte le riduzioni previste dal contratto (104 ore, attualmente in larga misura monetizzate) - alle 1760 ore annue. Cioè ad un orario settimanale medio di 37 ore e 46 minuti, mentre quello contrattuale resterebbe fissato a 40 ore. Il sindacato punta anche al contenimento degli straordinari entro un tetto di 150-200 ore annue; all'istituzione di una «banca delle ore» nella quale ciascun lavoratore sarà chiamato a «versare» lo straordinario effettuato (da recuperare poi sotto forma di riposi compensativi) e ad un'ulteriore riduzione d'orario per chi è impegnato in turni disagiati (notte, sabato e domenica).

Salario. L'aumento previsto per il biennio 1999-2000 è dell'1,5% annuo ed è finalizzato alla difesa del potere d'acquisto. La cifra, come ricordato, verrà definita nelle prossime settimane. La proposta chiede poi l'inserimento della tredicesima nella base di calcolo del trattamento

di fine rapporto (Tfr).

Anzianità. La bozza di piattaforma prevede che l'attuale normativa - cinque scatti biennali calcolati sul 5 per cento della paga base - venga sostituita da una nuova che preveda, assieme al mantenimento del numero e delle modalità di maturazione degli scatti, la loro determinazione in cifra fissa, «superiore all'attuale». Ciò, secondo Fiom, Fim e Uilm, consentirebbe di trasferire la loro rivalutazione percentuale sulla richiesta di aumento dei minimi.

Previdenza complementare. Si prevede l'aumento dal 18 al 40 per cento della quota di Tfr da destinare al fondo. E l'aumento dall'1 all'1,20 per cento del versamento a carico delle imprese.

Nessun commento, finora, da parte imprenditoriale. «Esamineremo la piattaforma dei metalmeccanici nel dettaglio quando l'avremo in mano» - dice il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa. Lasciando intendere che determinante, per l'atteggiamento degli industriali, sarà la cifra degli aumenti richiesti.

I PUNTI DELLA PIATTAFORMA

DIRITTI
Nelle aziende con più di 500 addetti costituzione di Commissioni aziendali sulla formazione professionale e le pari opportunità.
Per le aziende con oltre 1000 addetti costituzione di un Comitato di consultazione sulle scelte strategiche dell'azienda

ORARIO
Riduzioni di orario realmente applicabili per tutti. Riduzioni di orario aggiuntive e introduzione della "banca-ore" per la contabilizzazione delle ore di straordinario effettuate su base settimanale con facoltà del lavoratore di decidere nel trimestre successivo, il pagamento o la fruizione di riposi.

OCCUPAZIONE
Confronto a livello nazionale fra le diverse associazioni di categoria e organizzazione sindacale sulle opportunità di sviluppo industriale del comparto

SALARI
Per il biennio 1999-2000, aumento dei minimi tabellari calcolato sulla base dell'inflazione programmata (1,5%) facendo riferimento ad una retribuzione convenzionalmente convenuta

ANZIANITÀ
Nuova normativa degli scatti che pur lasciando fermo il numero e le modalità degli stessi ne modifichi con una cifra fissa il valore degli stessi

INTERVISTA Parla Claudio Sabattini (Fiom) «Lo sconto potrà essere aspro»

«Positivo il punto di arrivo unitario con Fim e Uilm: non era scontato».

MILANO. «Questa piattaforma ci consente di entrare in campo mentre Confindustria mette sostanzialmente in discussione il contratto nazionale di lavoro». Il leader della Fiom, Claudio Sabattini, parla dell'avvio del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. E avverte: «Gli imprenditori devono cambiare atteggiamento, altrimenti sarà scontro». Fiom, Fim e Uilm hanno varato una bozza di piattaforma unitaria. Era un risultato scontato? «No, non era scontato, anche per via della situazione generale, molto complessa e difficile. Nella nostra discussione interna, comunque, non c'è mai stata alcuna vera divergenza strategica. Anche se, dovendo definire una piattaforma che punta alla riduzione d'orario, al controllo dello straordinario e, contemporaneamente, all'aumento dell'occupazione, c'è stato bisogno di un tempo di elaborazione. Sono soddisfatto del risultato».

Nel documento restano però aperti due punti importanti: non avete determinato l'aumento salariale, il «quantum», e non avete deciso se chiedere o meno l'estensione della riduzione d'orario a tutti i turnisti. Una necessità per dribblare le difficoltà? «Sul salario riteniamo sia doverosa, e utile, una verifica con le confederazioni, visto che sono impegnate nella discussione sul rinnovo dell'accordo di luglio. Per quanto riguarda la seconda questione, invece, c'è tra noi una diversità di valutazioni. Siccome questa diversità non è tra Fiom, Fim e Uilm, ma è emersa dal dibattito, pensiamo che, in mancanza di ac-

cordo entro il 22, a decidere possa essere la consultazione dei lavoratori. Senza drammi».

Quali sono secondo lei i punti qualificanti della piattaforma? «Di fronte ai grandi processi di riorganizzazione e di internazionalizzazione, puntiamo anzitutto alla modernizzazione delle relazioni industriali. È un punto decisivo per qualsiasi sindacato dell'industria. Poi c'è la questione riduzione d'orario-controllo del lavoro straordinario. Il nostro obiettivo è far sì che, attraverso l'applicazione di questi due strumenti, si determinino spazi per nuova occupazione. Gli aumenti retributivi, infine. Devono limitarsi al mantenimento del salario reale. Questo darà maggior forza alla contrattazione aziendale, che potrà così concentrarsi sulla redistribuzione della produttività».

Cosa questa che, naturalmente, implica il mantenimento dei due attuali livelli di contrattazione. «Esatto. I due livelli devono essere mantenuti, con funzioni diverse e specifiche. Questo significa che Federmecanica deve rinunciare alla sua proposta di unificarli dentro l'inflazione programmata».

Il vostro contratto si intreccia con la verifica dell'accordo di luglio e con la proposta Ciampi. A quali condizioni vede un nuovo patto sociale? «Penso servano due condizioni. Che si confermi l'attuale struttura contrattuale e che si manifesti una disponibilità generale delle imprese a investire. E però come obiettivo l'allargamento della base produttiva, non il restringimento di quella occupazionale. Attualmente invece gli investimenti vanno in quest'ultima direzione».

Una previsione sul futuro della trattativa? «Federmecanica punta tutto sulla riduzione dei costi e, quindi, dei prezzi. Ha un atteggiamento difensivo. Noi invece pensiamo che l'industria italiana debba competere sul piano della qualità e dei prodotti. È un atteggiamento duro da cambiare, ma non ci sono alternative».

C'è chi parla, per l'autunno, di scontro sociale. È inevitabile? «Perché c'è un scontro, devono essere le due parti a deciderlo. È evidente che se Federmecanica dovesse restare sulle sue posizioni attuali lo scontro sarebbe inevitabile».

IL CASO

Un'intervista al «Mondo» oggi in edicola **Polemica nella Cisl «D'Antoni trascura i giovani del sindacato»**

«V ECCHIO SINDACATO, o cambi o è rivolta». Sembra un titolo di 30 anni or sono. Quando gli operai contestavano non solo un ferreo regime di fabbrica, ma anche strutture sindacali invecchiate. Solo che oggi questo titolo appare sul numero in edicola de «Il mondo». L'articolo riporta una conversazione con Marco Bentivogli, un giovane dirigente (28 anni) dei metalmeccanici Cisl. Il suo cognome è familiare a chi bazzica gli ambienti sindacali. Suo padre è infatti un autorevole esponente della Cisl: era leader del metalmeccanico, accanto a Pierre Carniti, proprio 30 anni or sono. Per questo verrebbe voglia di dirgli, dopo aver letto quel titolo: «Chiedi a suo padre e saprà che quella stagione che rinnovò il sindacato non fu frutto del caso, ma venne tenacemente organizzata, soprattutto dai dirigenti sindacali metalmeccanici...». Una sottile ironia, però, superflua. Marco Bentivogli sa bene come stanno le cose. Tanto è vero che proprio alla fine dell'intervista, osserva: «...Bisogna dire che i giovani d'oggi non sognano la rivolta... La loro rivolta è girare le spalle e dire "non mi fido più". È vero, questo è il rischio: la rassegnazione, il disamore, il silenzio addolorato, non la ribellione».

tici romani? E di quali vertici? Un altro tema che fa discutere, sollevato da Bentivogli, riguarda il collegamento con i nuovi lavori, i «lavori atipici». Cgil, Cisl e Uil hanno dato vita ad apposite organizzazioni, ma esse non sarebbero «né carne né pesce». Gli stessi D'Antoni e Cofferati sono accusati, rivedamente, di non parlare con i giovani: «I segretari generali mandano solo messaggi ai ministri o ai leader politici, non si rivolgono mai alla gente». Il mirino qui si sposta direttamente su Sergio D'Antoni. Il suo quasi scontato terzo mandato, con i conseguenti dodici anni alla guida della Confederazione, non rappresenta «una bella pagina». La stessa proposta di sciopero generale non convince: «Bisogna prima di tutto aver chiaro a che cosa serve e poi saperlo anche comunicare».

L'accusa generale riguarda però le scelte del movimento sindacale. Bentivogli cita la riforma pensionistica (non va a favore dei giovani); l'ultima Finanziaria (contiene un vero e proprio «crimine» come la detrazione di somme dai fondi per la formazione, onde finanziare trattamenti di maggior favore per alcune categorie); le deroghe concesse alle aziende circa la formazione da far fare agli apprendisti. Se le cose stanno così, verrebbe voglia di dire che sarebbe davvero salutare una «rivolta», dentro lo stesso sindacato. Magari senza prendersela con altre iniziative che, sia pure in modo informale, portano le sigle sindacali a contatto con le nuove generazioni.

Pensiamo al tradizionale concerto del Primo Maggio in piazza San Giovanni a Roma. Franco Bentivogli giudica «ignobile» pensare che la politica per i giovani si riduca a questo. Ma intanto sono cinquecentomila ragazze e ragazzi che magari nel nome dell'Avion Travel vengono a sapere, per la prima volta, dell'esistenza di Di Vittorio, Buozzi, Pastore e del loro eredi...



Bruno Ugolini

NISSAN IL BELLO COMINCIA ADESSO.

Dal 1° agosto gli incentivi continuano per tutte le auto da rottamare e senza più il limite dei 10 anni.

Dal 1° agosto, chi acquista una nuova Nissan Micra e decide di rottamare la propria auto, ottiene il nostro eccezionale contributo di 3.250.000 lire. Praticamente un incentivo pari a quello che offriva lo Stato ma con un vantaggio in più: adesso vale per tutte le auto, senza limiti di età, anche quelle con meno di 10 anni.

E visto che un'auto così fa della comodità il suo punto di forza, ecco i comodissimi finanziamenti Nissan Finanziaria con microrate da L. 198.100 al mese per L. 10.000.000 in 60 mesi*.

Nuova Nissan Micra

Motori 1000 cc e 1300 cc tutti 16 valvole a iniezione elettronica Multipoint, sospensioni 5 Link, 3 o 5 porte, 3 anni o 100.000 km di garanzia. E in più disponibili a richiesta ABS e climatizzatore.

Micra può essere tua a partire da L. 14.800.000 con Airbag.

Prezzo chiavi in mano con gli incentivi della Nissan.

Concessionaria per Bologna e Provincia - esclusivista veicoli commerciali e industriali

• VIA EMILIA Ponente, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134

• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

CEA PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità PADIGLIONE 147

NISSAN